

vittoria di Lepanto.¹ Il fatto che a dispetto della sua parsimonia diede 5000 scudi per la ristampa delle opere di S. Tommaso e di S. Bonaventura dimostra verso quale direzione andasse l'interessamento di Pio V.² Non attuò egli tuttavia il piano letterario, che un tempo, da semplice religioso, aveva esposto a un erudito tedesco, l'edizione di opere inedite greche,³ ma il 5 marzo 1571 costituì una commissione formata dai cardinali Sirleto, Hosio, Maffei, Montalto, Colonna e Giustiniani per esaminare e confutare con scritti la confessione augustana e gli attacchi dei centuriatori di Magdeburgo.⁴ Chiaramente riconoscendo la necessità di una solida difesa contro l'attacco dei protestanti sul campo della storia ecclesiastica,⁵ fin dal 1567 il papa aveva dato al dotto gesuita Canisio l'incarico di dimostrare in un primo tempo con alcuni esempi come i centuriatori svisassero le testimonianze storiche.⁶ Essendo Pio V morto un anno appena dopo la costituzione della commissione, non potè condursi a fine il progetto di una grande, esauriente confutazione dei centuriatori.⁷ Il papa vide invece la comparsa della nuova edizione delle opere di S. Tommaso abbracciante 17 volumi in foglio: l'aveva curata, dedicandola a Pio V, il domenicano spagnuolo Tommaso de Manrique coll'aiuto dei suoi confratelli.⁸ Una bolla dell'11 aprile 1567 stabilì che indi innanzi il giorno della morte dell'«angelo della scuola», il 7 marzo, venisse celebrato in tutta la Chiesa alla stessa guisa delle feste dei quattro grandi dottori della Chiesa.⁹ L'opera più famosa e pregevole dedicata a Pio V è dovuta alla penna del grande studioso della Bibbia Sisto da Siena, al quale il papa, essendo

¹ V. le poesie di G. B. Albano, G. Catena, Lud. Cavani e Tommaso Correa in *Carmina illustr. poet.* I, 456 s.; III, 316 s., 317 s., 448 s. Delle molte poesie, alle quali diede occasione la battaglia di Lepanto (v. sotto, cap. 9), è dedicata al papa la molto rara *Canzone supra la vittoria ottenuta dall'armata de principi christiani contra la Turchesca*, Venetia, A. Muschio, 1571, sul cui titolo è una vignetta col motto: *Roma et Italia resurgens*. Ne è forse autore il veneziano OTTAVIANO MAGGI; cfr. MELZI I, 171. È molto raro anche HIER. ZOPPIO, *Laude del santiss. et grandiss. Pio V P. per la glorios. et felic. vittoria contra Turcho*, Bologna, Aless. Benaccio, 1571.

² Vedi CATENA 136.

³ V. la * lettera di Giov. Sambucus al Sirleto del 20 febbraio 1566, Biblioteca Vaticana; v. App. n. 6.

⁴ V. *Acta consist. card. S. Severinae* XXIII, 322.

⁵ Ne aveva certo dato l'impulso il primo *Centenarius* di GUGLIELMO EISENGREIN (Ingolstadt 1566), di cui Pio V accettò la dedica; vedi PFLEGER in *Histor. Jahrbuch* XXV, 782 s.; cfr. anche BRAUNSBERGER, *Pius V.* 62 s. e *Corresp. dipl.* II, 273.

⁶ Vedi CANISII *Epist.* V, 480 s.; cfr. BRAUNSBERGER, *Pius V.* 64 s.

⁷ Vedi SCHMID in *Histor. Jahrbuch* XVII, 83; EICHORN II, 463 s. Cfr. anche *Corresp. dipl.* IV, LX s.

⁸ Vedi QUÉTIF-ECHARD II, 230 e sotto, p. 138.

⁹ *Bull. Rom.* VII, 564 s.